

Sulla Chirurgia dice che dovrebbe operare con maggiore sicurezza. Zarlenga: "E' vergognoso" "Riorganizzazione dopo le elezioni"

Morlacco visita a sorpresa il Caracciolo, rifiutando di dare un'occhiata al reparto Dialisi

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. È arrivato in punta di piedi, di nascosto, senza dire niente a nessuno. Il sub commissario ad acta alla sanità, Mario Morlacco, ha visitato sabato mattina l'ospedale San Francesco Caracciolo, per rendersi conto di persona delle condizioni della struttura.

La sua "passeggiata" agnonese era attesa nella cittadina alto molisana, soprattutto dopo l'incontro tra i referenti dell'unità di crisi a difesa della sanità del territorio - che conta numerosi sindaci, medici, comitati civici dell'area - avvenuto a Campobasso a metà luglio. Meeting in cui il nuovo responsabile mandato dal Governo per ridurre il deficit stratosferico della sanità regionale si era mostrato disponibile a trattare per il riordino del nosocomio. Per la sopravvivenza dei servizi.

Le indiscrezioni che trapelano sulla sua visita agnonese non fanno ben sperare. Morlacco avrebbe, infatti, esplicitamente dichiarato che nonostante il decreto numero venti del commissario ad acta Iorio e le pressioni - giuste e legittime - che arrivano dai cittadini, dalle azioni giudiziarie (per il ricorso al Tar si entrerà nel merito a settembre) per il Caracciolo non si può fare nulla almeno fino al 16 ottobre, per non influenzare gli esiti della campagna elettorale della Regione. "Sono avvilita - commenta il vice sindaco Nunzia Zarlenga, appena appresa la notizia - cosa vuol dire che



Mario Morlacco

non farà niente fino ad elezioni avvenute? Che l'ospedale di Agnone resterà in vita solo per dare adito alla campagna elettorale? Che Morlacco è stato mandato in Molise come una pedina a fini politici? Nell'incontro che abbiamo avuto a Campobasso il 29 luglio ci ha detto che non aveva ancora ben chiara la situazione di Agnone, perché non aveva avuto la possibilità di vedere le carte. Ma poi abbiamo constatato che sono stati pubblicati sei decreti datati 30

giugno, che portano anche la sua firma, i quali mettono al sicuro le strutture private. Cosa c'è dietro queste residenze sanitarie private?".

Secondo i racconti di chi sabato ha visto il sub commissario girovagare nell'ospedale, Morlacco avrebbe visitato i vari reparti del presidio sanitario, evitando di dare un'occhiata nel settore Dialisi, che come è ormai noto, rischia il collasso, per mancanza di spazi idonei. Reparto che, come proposto più volte dal personale che lavora nell'ospedale, potrebbe essere trasferito al primo piano, dove invece sono stati introdotti gli uffici del Distretto.

Dopo essersi complimentato per la pulizia e l'ordine che vige nella struttura e per l'impegno degli operatori, Morlacco si sarebbe avvicinato in via confidenziale ad alcuni chirurghi, dicendo: "Se fossi in voi non opererei, perché non vi sono le condizioni di sicurezza". Ma se svolgere operazioni in un piccolo ospedale come il Caracciolo sa-

rebbe pericoloso, perché "non si può fare niente"? Oggi, il primario Iavicoli e la sua equipe riescono ad operare con ottimi successi, nonostante le ristrettezze. Inoltre, il commissario ad acta riterrebbe il nosocomio alto molisano un privilegio esagerato per il bacino di utenti "spopolato" della vasta area. Così, l'idea sarebbe quella di far rimanere un buon servizio di emergenza-urgenza, un punto di primo soccorso con Medicina e Chirurgia incluso, ma senza un pronto soccorso con tutte le figure specializzate. Almeno,

questi i dati che vengono fuori da chi ha avuto modo di incontrarlo.

Morlacco, infine, avrebbe visionato la piattaforma per l'elisoccorso, accanto alla struttura, per rendersi conto delle potenzialità del luogo. "Trovo vergognoso - aggiunge la Zarlenga - che non abbia voluto visitare il reparto Dialisi. Era il primo posto in cui sarebbe dovuto andare. Ci ha fatto capire che il Caracciolo è un privilegio per l'Alto Molise, perché non abbiamo i numeri. Ma a questo punto neanche la Regione

Molise avrebbe i numeri dettati dal Governo centrale per sopravvivere". Insomma, le parole del sub commissario ad acta hanno lasciato perplessità ad Agnone. E timori sul futuro della struttura tanto difesa dalla popolazione. Intanto, l'unità di crisi fa sapere che andrà avanti. Che è pronta per definire una controproposta condivisa da tutti i rappresentanti della vasta area che si serve dell'ospedale. "I comitati civici - conclude il vice sindaco - dovrebbero riportare la gente in piazza. Così, si rischia grosso".

"A cosa serve l'Unità di Crisi se le decisioni vengono prese da soli" Riunione 'privata' sull'ospedale, don Francesco chiede chiarimenti

AGNONE. Don Francesco Martino, cappellano dell'ospedale San Francesco Caracciolo, ha commentato la situazione sanitaria agnonese, in seguito all'intervento del sub commissario ad acta e alla presunta riunione che ci sarebbe stata tra il sindaco di Agnone, Michele Carosella, e i vertici politici del territorio".

La visita a sorpresa di Morlacco non mi stupisce - ha ammesso - come non mi stupiscono le sue parole: a questo punto, vorrei ufficialmente chiedere al Sindaco e al Comune di Agnone qual'è la loro vera strategia: mi hanno riferito di un incontro privato tra il Sindaco Carosella, il Dott. Gelsomino De

Vita, l'assessore Franco Giorgio Marinelli e altri sull'Ospedale, in cui sarebbero state assunte decisioni. La cosa, se è vera, mi desta profondo sconcerto, poiché non riesco a capire perché si sia costituita una Unità di Crisi, con l'impegno di elaborare delle proposte concrete, da sottoporre all'attenzione di tutti i sindaci e comuni interessati. Proposte che sono state elaborate da un gruppo di lavoro ristretto." Secondo le supposizioni di Don Francesco Martino, le decisioni sulla sanità alto molisana potrebbero essere state prese attraverso riunioni "carbonare", secondo vecchie metodologie che fino ad oggi non avrebbero

funzionato. "Morlacco è stato chiaro - ha aggiunto il responsabile pastorale della sanità della Diocesi di Trivento - secondo lui, "non abbiamo i numeri", ed è questo che da 4 anni vado predicando inutilmente: bisogna coinvolgere tutti i comuni interessati. Se non si condivide con gli altri comuni la strategia, l'area vera ed esistente di 30-40.000 abitanti, che ci consentirebbe di avere servizi sanitari adeguati, non si materializza agli occhi del sub Commissario e della Regione Molise. Per cui, un chiarimento ufficiale da parte del Sindaco e del Comune di Agnone è necessario in una questione così delicata".

Pronto soccorso, parla il dottor Totaro

TERMOLI. Intervento del dottor Giancarlo Totaro, segretario regionale della Federazione Italiana Medici Generici, in merito alle problematiche sollevate dall'interrogazione della consigliera Erminia Gatti ed alla successiva risposta del presidente del Consiglio comunale Alberto Montano relativa allo stato del Pronto soccorso cittadino.

“Mi sembra opportuno intervenire nel dibattito - si legge in una nota diffusa dal dottor Totaro - esponendo telegraficamente il parere dei medici del territorio e adiuvanti i pronto soccorsi ospedalieri, visto che viviamo in prima persona da protagonisti professionali i disagi derivanti alla popolazione dalle difficoltà assistenziali delle strutture emergenziali ospedaliere. E' evidente che le posizioni, al di là della sana polemica politica, e le considerazioni espresse da entrambi sono condivisibili; l'una evidenzia il disagio dei cittadini e l'altro il cattivo utilizzo che se ne fa

del pronto soccorso che è costretto a sopperire per carenze organizzative a bisogni sanitari che il sistema prevede siano soddisfatte dalla medicina del territorio, insomma posizioni che sono tutt'altro che antitetiche, ma andrebbero discusse in futuro costruttivamente per portare ad informare la popolazione di come ci si approccia al sistema sanitario nazionale che ha perso le caratteristiche di onnipotenza che fino ad oggi ha avuto a causa della libertà di spesa non controllata e bilanci finanziari evidentemente catastrofici, così che il cittadino che si reca al pronto soccorso non abbia a vivere quelle situazioni descritte dalla Gatti che certamente non piacciono e, sono sicuro, non sono condivise dal Dott. Montano. Condivido in pieno la necessità di chiudere gli ospedali come ora concepiti, di Agnone, Venafro e Larino ed apprezzo il coraggio di Montano di dichiarare pubblicamente questa necessità improcrastinabile

come in un passato era impopolare parlare di ticket per le prestazioni improprie al pronto soccorso come sempre fatto dal sottoscritto. In merito invece alla seconda parte della lettera, che parla dell'assegnazione di posizioni organizzative da un punto di vista sindacale, se così fosse e si dovesse verificare nei fatti l'assegnazione delle stesse ai nominativi indicati non si potrebbe che condannare il merito ed il metodo e sarebbe una cosa veramente grave e meriterebbe senz'altro una verifica ed un approfondimento delle procedure e della valutazione dei titoli di tutti i candidati da parte della autorità inquirente anche se va aggiunto con franchezza e senza reticenza che i nomi citati, riferiti ai vincitori degli incarichi, sono effettivamente di dominio pubblico alla Asrem di Termoli e non si può essere ipocriti a negarlo, e certo il fatto che si dia no per scontati dei nomi di persone prima dell'assegnazione non è una bella cosa”.

Guardia medica: emergenza per le condizioni igieniche

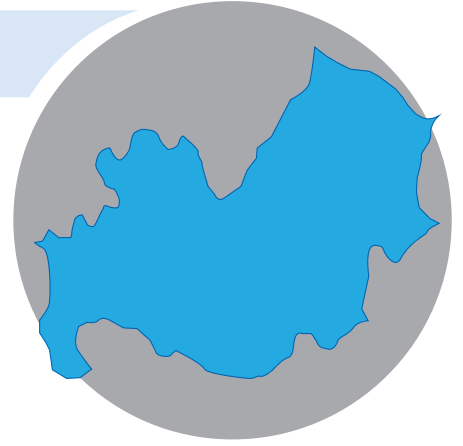
PETACCIATO. Disagi e difficoltà in questo piccolo centro turistico della costa molisana per garantire l'assistenza sanitaria nella guardia medica, a causa del caldo e delle condizioni inospitali dei locali. La denuncia dei problemi viene fatta dal segretario regionale della Fimmg, Giancarlo Totaro, su segnalazione di un medico operante nella sede di questa cittadina.

“L'ambulatorio, che prima era idoneo, infatti è stato da poco inopportunitamente trasferito presso la attuale sede che evi-

dentemente ha comportato il peggioramento delle condizioni ambientali tali da attivare con urgenza una richiesta di aiuto - spiega Giancarlo Totaro - Un grazie va a tutti i colleghi che stanno lavorando con spirito di servizio in questo periodo di ferie e di caldo torrido senza aria condizionata ed in ambulatori fatiscenti ed in condizioni igieniche precarie dislocati in tutta la regione. In un colloquio di due giorni orsono, ahimé profetico, con il direttore del distretto di Termoli, il dottor

Giorgetta, avevo appena segnalato il problema dell'ambulatorio di Petacciato ed ho avuto promessa di un intervento da parte del distretto, ma tale intervento, già tardivo nei fatti, speriamo e auspichiamo venga immediatamente reso fattivo altrimenti codesto sindacato medico sarà costretto ad attuare tutte le forme di tutela professionale, umana e soprattutto di protesta sindacale a tutela dei medici lavoratori”. Caldo e tanti disagi, insomma, nella sede della guardia medica locale.

Agnone - Alto Molise



L'appello del vice sindaco del Comune di Agnone, Zarlenga all'indomani del blitz di Mario Morlacco all'ospedale Caracciolo

AGNONE. Riportare la gente in piazza, perché «siamo in presenza di una beffa volta a prendere in giro la cittadinanza», è l'intenzione e l'appello della vicesindaco di Agnone, Nunzia Zarlenga. E' forse finito il tempo della diplomazia. La rabbia esplose per la visita 'in incognito' effettuata dal sub commissario Mario Morlacco presso il Caracciolo, avvenuta nella mattina di sabato all'oscuro di quanti l'avevano incontrato in precedenza e l'avevano invitato a recarsi nei locali della struttura. «Morlacco non ha voluto avvisare nessuno, nonostante la promessa fatta: siamo in presenza dei soliti sotterfugi, delle solite azioni sottobanco» tuona la Zarlenga. Ad acuire la stizza, le indiscrezioni, riferite dalla stessa vicesindaco, secondo cui il sub commissario non avrebbe voluto visitare il reparto di Dialisi, e avrebbe dichiarato ad uno dei camici bianchi: «Se fossi in voi non effettuerai le operazioni chirurgiche, dal momento che non ci sono le condizioni di sicurezza». Cosa che rende ancora più onore all'equipe, perché, nonostante la povertà di presidi e la mancanza della rianimazione, riesce ad operare con ottimi successi e una mortalità ridotta al minimo (se non inesistente) tutte le patologie dell'intestino, dello stomaco, la tiroide, grazie ad una chirurgia altamente pulita. Il Sub Commissario ha poi apprezzato la pulizia e l'ordine nella struttura, come anche la buona volontà degli operatori. Vuole lasciare una buona Emergenza/Urgenza, ma non un pronto soccorso con tutte le figure professionali specialistiche, bensì un punto di primo soccorso con Medicina e Chirurgia: su questo punto non è stato particolarmente chiaro, ma sembra orientato a garantire un modello di pronto soccorso in area montana disagiata come prevedono le linee guida AGENAS, anche se ridotto, e con un servizio di elisoccorso garantito per i casi gravi: a questo proposito, ha inteso visionare la piazzetta dell'elisoccorso per rendersi conto della situazione. Ma ciò che ha maggiormente scatenato le furie della vice sindaco di Agnone sarebbe stata la dichiarazione di Morlacco secondo cui la situazione esistente rimarrà congelata fino alle elezioni regionali del prossimo 16 ottobre, per non turbare la campagna elettorale e non direzionarla; poi si procederà al riordino. «Una dichiarazione di una gravità inaudita - afferma la Zarlenga - che significa una cosa sola: dopo le amministrative, l'ospedale di Agnone chiuderà. A Natale, noi non avremo alcun presidio sanitario nel nostro paese. Ma il Caracciolo è una questione sanitaria o un affare politico? La salute non interessa a nessuno? Il cittadino, inteso come persona, dov'è? Il riordino è dato dalla crisi o dalla necessità di attribuire le poltrone? Esistono dei Decreti, dal 21 al 26 del 30 giugno 2011, firmati da Morlacco, che riguardano accreditamenti istituzionali alle strutture private; alla domanda sul perché li

abbia firmati, Morlacco ha risposto che era appena arrivato e non si era ancora reso conto della situazione! Chi c'è dietro queste strutture private? Se si tratta di qualche politico, che se ne faccia il nome. Inoltre, perché non compare il Decreto n.20, che è quello riferito ad Agnone? La risposta mi pare chiara» La Zarlenga continua, contestando le affermazioni del sub commissario relative alla mancanza di numeri per poter mantenere in piedi l'ospedale: «Innanzitutto ribadisco la necessità di considerare i cittadini 'persone' e non 'numeri', e poi voglio ricordare che il bacino d'utenza del Caracciolo è di 30/40.000 pazienti, se si tiene conto di tutti i paesi molisani, e non solo, che lo prendono come punto di riferimento. Siamo stanchi di continuare la beffa: cosa è cambiato rispetto a quando ci fu l'incontro con il sub commissario Isabella Mastrobuono? Assolutamente niente» Intanto, l'Unità di Crisi sta elaborando una controproposta, che verrà presentata ai sindaci dei comuni che gravitano intorno al Caracciolo, con l'invito a sottoscriverla. **AM**

Incontro con Marinelli senza avvertire la maggioranza

Carosella versione "carbonaro" Scoppia la polemica

In merito alla visita del sub commissario Mario Morlacco presso il Caracciolo, Don Francesco Martino, che non era presente, ha inviato la seguente dichiarazione: «La visita a sorpresa del Dott. Morlacco non mi stupisce, come non mi stupiscono le sue parole: a questo punto, vorrei ufficialmente chiedere al Sindaco e al Comune di Agnone quale è la loro vera strategia. Mi hanno riferito di un incontro privato tra il Sindaco Michele Carosella, il dr. Gelsomino De Vita, l'assessore Franco Giorgio Marinelli e altri sull'ospedale, in cui sarebbero state assunte decisioni. La cosa, se è vera, mi ha profondamente sconcertato, poiché, a questo punto, non riesco a capire perché si sia costituita una Unità di Crisi, in cui ci si era lasciati con l'impegno di elaborare delle proposte concrete, da sottoporre all'attenzione di tutti i sindaci e co-

muni interessati: proposte che da oggi ci sono, elaborate da un gruppo di lavoro ristretto. Invece, sembra, che le decisioni vengano prese in riunioni 'carbonare', secondo la vecchia metodologia seguita fino ad oggi, con il rischio di non risolvere nulla. Morlacco è stato chiaro: secondo lui, 'non abbiamo i numeri', ed è questo che da 4 anni vado predicando inutilmente, cioè di coinvolgere tutti i comuni interessati. Ma questo modo di procedere non assicura i numeri, perché non si condivide con gli altri comuni la strategia e l'area vera ed esistente di 30-40.000 abitanti, che ci consentirebbe di avere servizi sanitari adeguati, non si materializza agli occhi del sub Commissario e della Regione Molise. Per cui, un chiarimento ufficiale da parte del Sindaco e del Comune di Agnone è necessario in una questione così delicata». **am**



CAMPOBASSO. Sembrava tutto risolto all'inizio di giugno. Dopo il calvario della gestione Angelini e la fase del commissariamento i centri San Stefar - 19 in tutto, 2 quelli molisani - finalmente tiravano un sospiro di sollievo per l'acquisto delle strutture da parte del Policlinico Abano Terme. A distanza di quasi 3 mesi, però, l'attività delle due unità locali di Campobasso e

Termoli non è ancora ripresa. Un vertice convocato al Palazzo del Governo dal vicario del prefetto Paola Galeone ha messo intorno ad un tavolo la nuova proprietà, c'era l'Ad del Policlinico Argenti, la Regione - rappresentata dal sub-commissario alla Sanità Mario Morlacco e dall'assessore al Lavoro Angela Fusco Perrella, l'Asrem e i rappresentanti sindacali. È servito a fa-

Dopo il summit in Prefettura giovedì ci sarà un incontro tecnico. Il rischio però è la riduzione del budget

San Stefar, in settimana si chiude il capitolo 'accreditamento'

re il punto della situazione e anche ad aprire uno spiraglio. L'inghippo procedurale è rappresentato dall'accreditamento, l'autorizzazione rilasciata a suo tempo ad Angelini era stata infatti sospesa. "Il Policlinico Abano Terme dovrà presentare una nuova richiesta e la Regione si è impegnata a valutarla nel più breve tempo possibile. È chiaro che dobbiamo dare risposta alle esigenze occupazionali, ma lo è altrettanto che c'è l'obbligo di analizzare bene la sussistenza dei requisiti richiesti e la compatibilità con il budget a disposizione", ha spiegato a margine dell'incontro la Ga-

leone. "Abbiamo comunque avviato un percorso chiaro in un luogo di confronto tecnico e non politico", ha aggiunto. È tornata però la preoccupazione fra i circa 100 operatori e fra i tantissimi pazienti della riabilitazione: tra Campobasso e Isernia sono circa 900 le persone che richiedono l'assistenza del San Stefar. E poi ci sono quelli che si rivolgono al centro termolese. "In Abruzzo i nostri colleghi sono stati riassunti, noi invece siamo completamente fermi dal 21 luglio. Vengono garantite solo le urgenze, al lavoro ci sono solo tre, quattro colleghi. Noi altri siamo in cassa integra-

zione", ha commentato Flavia Mariano, rappresentante sindacale aziendale della Cgil. Morlacco si è impegnato ad aprire e concludere la procedura nel più breve tempo possibile. "Noi lo speriamo. Innanzitutto per noi, ma anche e soprattutto per i pazienti", ha dichiarato la sindacalista. Dunque, Policlinico Abano Terme ha rilevato, insieme alle altre, due strutture a cui la Regione Molise in passato riconosceva 2 milioni e oltre 800mila euro. Il budget venne poi ridotto del 5% e passò a 2 milioni e 700mila euro. Un tetto massimo che - vista la condizione

di commissariamento del sistema - non potrà essere mantenuta. I vertici del Policlinico ne sono consapevoli. Si paventa una diminuzione del 10%. Se fosse maggiore per l'azienda non sarebbe più conveniente fare riabilitazione anche in Molise. E le ricadute sarebbero ovviamente in termini occupazionali: la prospettiva della riassunzione per tutti anche se part-time, infatti, era stata disegnata in base al vecchio budget. Per chiarire tutti i dettagli della vicenda il Policlinico e l'Asrem si incontreranno in Regione giovedì.

rita iacobucci

Dopo aver visionato la struttura l'ha giudicata eccessiva per un'utenza ridotta come quella altomolisana Morlacco in incognito al Caracciolo

Il subcommissario ha effettuato un blitz a sorpresa per visitare l'ospedale agnonese



di Vittorio Labanca
AGNONE. Quasi un blitz. Certamente una visita inattesa. E così alla chetichella sabato scorso il sub commissario alla sanità, Mario Morlacco, intorno alle 10.00 del mattino ha fatto il suo ingresso presso lo stabilimento sanitario San Francesco Caracciolo di Agnone girandolo in incognito in ogni suo angolo.

“Quindi - ci raccontano dalla struttura sanitaria- si è recato presso la Direzione Sanitaria e, qualificatosi, è stato accompagnato dal Dott. Massimo Catauro per una visita più approfondita alla struttura. Nel corso della visita, il sub commissario avrebbe detto confidenzialmente ai chirurghi: “Se fossi in voi non opererei, perché non vi sono le condizioni di sicurezza”, cosa che fa onore al Prof. Iavicoli e alla sua equipe perché, nonostante la povertà di presidi e la mancanza della rianimazione, riescono ad operare con ottimi successi e una mortalità ridotta al minimo se non inesistente soprattutto tutte le patologie riguardanti l'intestino, lo stomaco, la tiroide.

Il Sub Commissario ha poi apprezzato la pulizia e l'ordine nella struttura, come anche la buona volontà degli operatori, tuttavia ha ritenuto la struttura eccessiva e un privilegio troppo esagerato per il ridotto bacino di abitanti (solo l'Alto Molise) che serve attualmente, anche in base al crollo delle prestazioni effettuate, come ad esempio in Ginecologia.

Lasciare una buona emergenza/urgenza, ma non un pronto soccorso con tutte le figure professionali specialistiche, bensì un punto di primo soccorso con Medicina e Chirurgia. Su questo punto -

un servizio di elisoccorso garantito per i casi gravi.

A questo proposito, Morlacco ha inteso visionare la piazzetta dell'elisoccorso per rendersi conto della situazione. Inoltre, ha affermato che la situazione esistente rimarrà congelata fino alle elezioni regionali del prossimo 16 ottobre, per non turbare la campagna elettorale; quindi si procederà al riordino.

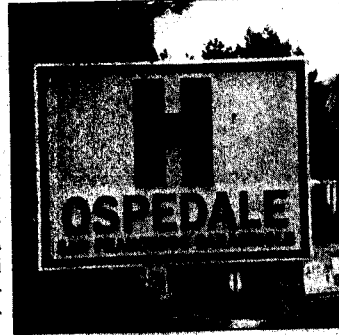
Sulla specialistica a livello ospedaliero, sembra che non abbia intenzione di garantirle: né ortopedia, né altro. A chi gli ha chiesto del perché allora abbia firmato i Decreti 21-26 che salvaguardano le strutture private, ha risposto che era appena arrivato e non ha dovuto firmare, senza rendersi conto della situazione”.

“La visita a sorpresa del Dott. Morlacco -afferma don Francesco Martino, cappella-

no ospedaliero ma anche facente parte del comitato de Il Cittadino C'è- non mi stupisce, come non mi stupiscono le sue parole.

A questo punto -aggiunge il sacerdote- vorrei ufficialmente chiedere al Sindaco e al Comune di Agnone qual'è la loro vera strategia: mi hanno riferito di un incontro privato tra il Sindaco Carosella, il Dott.

Gelsomino De Vita, l'assessore Franco Giorgio Marinelli e altri sull'Ospedale, in cui sarebbero state assunte decisioni: la cosa, se è vera, mi ha profondamente sconcertato, poiché, a questo punto, non riesco a capire perché si sia costituita una Unità di Crisi, in cui ci si era lasciati in un certo modo e con l'impegno di elaborare delle pro-



poste concrete, da sottoporre all'attenzione di tutti i sindaci e comuni interessati: proposte che da oggi ci sono, elaborate da un gruppo di lavoro ristretto.

Invece, sembra, che le decisioni vengano prese in riunioni “carbonare”, secondo la vecchia metodologia seguita fino ad oggi, con il rischio di non risolvere nulla-

Morlacco è stato chiaro: secondo lui, “non abbiamo i numeri”.

Ed è questo che da quattro anni vado predicando inutilmente - commenta ancora don Francesco- di coinvolgere tutti i comuni interessati: ma questo modo di procedere non assicura i numeri, perché non si condivide con gli altri comuni la strategia e l'area vera ed esistente di 30/40 mila abitanti, che ci consentirebbe di avere servizi sanitari adeguati, non si materializza agli occhi del sub Commissario e della Regione Molise.

Per cui, un chiarimento ufficiale da parte del Sindaco e del Comune di Agnone - conclude don Francesco- è necessario in una questione così delicata”.

Il Quotidiano Campobasso

REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GORRO - TEL. 0874/...

Ieri un vertice in Prefettura tra Regione, nuova proprietà e sindacati per far il punto della situazione San Stefar, al via l'iter di accreditamento

E' l'ultimo passaggio verso il ripristino delle normali attività dei centri sanitari

Sarà una settimana decisiva per i lavoratori della San Stefar. Giovedì è previsto un incontro tra la Regione Molise e la nuova proprietà della struttura sanitaria, la Abano Terme, per definire le procedure da avviare per l'accreditamento provvisorio. Si tratta dell'ultimo passaggio per ripristinare le normali attività dei centri operativi molisani, di Campobasso e Termoli, sospese ormai da tre mesi. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di un vertice convocato dal vicario del prefetto Paola Galeone con la nuova proprietà, la Regione rappresentata dal sub commissario alla sanità Mario Morlacco e dall'assessore al lavoro Fusco Perrella, l'Asrem e i rappre-



I lavoratori della San Stefar

sentanti sindacali per fare il punto della situazione. Per i dipendenti dell'azienda e per i quasi 900 utenti molisani che richiedono l'assistenza del centro, l'avvio dell'iter di accreditamento è un passaggio decisivo dal quale dipende l'assunzione delle 80 unità in cassa integrazione e il

riavvio delle prestazioni all'utenza, ormai ferme dal 21 luglio. Sono state garantite fino ad oggi soltanto le emergenze da un gruppetto di soli 10 dipendenti che fino ad ora hanno lavorato a regime. Un'epopea iniziata tre anni fa con la disastrosa gestione del gruppo Angelici che ha

portato al fallimento fino all'acquisto da parte della nuova società con un'offerta di otto milioni di euro. La vicenda sta giungendo finalmente a termine prefigurando il tanto atteso lieto fine. Si attende ora da parte del Policlinico Abano Terme la presentazione della domanda di accreditamento che sarà valutata attentamente dal commissario alla sanità affinché siano rispettate l'efficienza delle prestazioni offerte dal centro compatibilmente con il budget dell'Asrem. La continuità occupazionale dei dipendenti e la possibilità per gli utenti di usufruire di un servizio, sono dunque strettamente collegati al buon esito di questo ultimo e risolutivo passaggio. **D.I.**